



Santa Maria di Baricella



San Gabriele

Bollettino Parrocchiale

Continuiamo insieme...

Carissimi, stiamo riprendendo le nostre attività parrocchiali. Ci siamo incontrati, in tanti, alle nostre feste patronali e abbiamo colto la bellezza dello stare un po' insieme. Il Signore si fa presente in questa nostra comunione e ci benedice. A inizio ottobre abbiamo celebrato la Messa di prima Comunione di alcuni bambini e poi la Cresima dei nostri ragazzi a fine mese. Ancora il Signore si fa presente e ci benedice. Ora dobbiamo accompagnare la crescita di questi ragazzi, con la nostra preghiera e testimonianza di vita. Tocca a noi adulti..tocca a tutti.

In questi giorni è uscita la nota Pastorale che il vescovo Matteo ha donato alla chiesa di Bologna; nel testo ci viene raccontata la vita di due sorelle: Marta e Maria. Nel loro villaggio di Betania, con il fratello Lazzaro, ospitano spesso Gesù, il loro carissimo amico, nel viaggio verso la città di Gerusalemme. Nasce così la casa dell'amicizia, della porta aperta all'ospite, dell'ascolto e del servizio ... insomma è la casa della vita dove si vive gli uni accanto agli altri e insieme si accoglie chi passa. Durante il cammino di questo anno, andremo spesso alla scuola delle due sorelle, dei loro doni e dei loro limiti, di quello che dicono e di quello che fanno.

Con Marta e Maria continueremo il percorso del sinodo, ritrovandoci, per pensare e agire insieme, per andare avanti uniti per il bene di tutti. Il fare da soli non aiuta e rende più soli. La pandemia ci separa, la guerra ci amareggia e ci consuma, la sfida di oggi è camminare insieme, nelle diversità delle persone e delle loro storie. Marta e Maria sono il nostro modello, ci insegnano a stare uniti anche se diversi e la via della pace nell'accoglienza di Gesù.

Continuiamo ad andare avanti come zona pastorale, con altri cristiani a noi vicini, per sentirci Chiesa del Signore, popolo in cammino. Il Vangelo e il Vescovo ci indicano questa strada, parrocchie che collaborano, cristiani che stanno volentieri insieme e si aiutano. Il Signore non farà mancare il suo sostegno e la sua presenza. Una Chiesa in cambiamento, cristiani in ascolto come Maria e disponibili come Marta, e sentirci tutti coinvolti (in quanto battezzati) nell'annuncio del Vangelo e nella testimonianza dell'amore. Il nostro stare e camminare insieme dovrà essere più importante delle cose che si dovranno fare. Diamo più tempo per conoscerci, per parlare tra noi e per fare nascere nuove amicizie. E il Signore sarà con noi.

don Giancarlo

La morte come astrazione; dopo la paura c'è la fobia

In occasione della tradizionale Commemorazione dei Fedeli Defunti che la Chiesa celebra il 2 novembre, un'interpretazione psicologica di come il nostro mondo affronta con difficoltà questo tema fondamentale per l'esistenza di ciascuno

La nostra generazione ha pochissima familiarità con la morte: per la prima volta nella storia molti adulti non si sono mai trovati nella situazione di assistere concretamente alla morte di qualcuno, o di accompagnare da vicino un morente in questa estrema, misteriosa avventura.

La morte è a tutti gli effetti qualcosa di non-pensabile: in termini puramente ipotetici riusciamo a formulare al massimo l'auspicio che la nostra morte non sia accompagnata da un'esperienza di eccessivo dolore, perché il dolore, soprattutto quello fisico, è invece una cosa che ci è nota e della quale abbiamo paura.

Come tollerare che esista qualcosa che ci mette così completamente in scacco? Qualcosa che contraddice ogni nostra fantasia di controllo, che non si lascia ridurre nei nostri schemi di pensiero, e che si manifesta senza il nostro permesso, con una disarmante imprevedibilità.

La vicinanza concreta con la morte e il morire ha permesso agli uomini non tanto di eliminare la paura e l'inquietudine nei suoi confronti, ma di allenarsi a sviluppare dei pensieri anticipatori, utili a preparare il tempo della propria morte. La grande concretezza della sua presenza ha inoltre generato domande di senso e influenzato in modo significativo la vita sociale: la percezione della propria vulnerabilità e la paura della solitudine sono state infatti una leva cruciale nello spingere gli uomini ad aggregarsi tra loro e a prendersi cura gli uni degli altri. Oggi però abbiamo smesso di concepire la morte come un dato ontologico che fonda la condizione umana e l'abbiamo trasformata in un accidente: quasi il frutto di una disattenzione o di un'incuria che forse si potrebbe evitare.

Nel vissuto di molti la morte è diventata un evento quasi astratto, e non si avverte più con chiarezza il sentimento della paura: al suo posto è subentrato un disagio diffuso, un'ansia sotterranea e pervasiva, che configura piuttosto un vissuto di tipo fobico. La caratteristica dell'oggetto fobico è quella di non essere pensabile: si tratta infatti di qualcosa che è in grado di suscitare un'ansia insostenibile e obbliga la mente ad allontanarlo e a fare tutto il possibile per evitarlo. Nello stesso tempo, il contenuto fobico induce movimenti di difesa spesso inconsapevoli, ma che condizionano fortemente la vita delle persone.

Tra i meccanismi di difesa, mi sembra a questo proposito particolarmente interessante quello che la psicanalisi definisce l'atteggiamento "contro-fobico", che consiste nell'occuparsi quasi con piacere proprio di ciò che è oggetto della potenziale angoscia, con l'illusione inconscia di controllare magicamente ciò che si teme. Forse per questo oggi la morte invade tanto il nostro spazio virtuale: scomparsa dalla concretezza dell'esperienza, la troviamo ora dappertutto, dai film ai videogiochi, con una pervasività inquietante.

La paura della morte ci spingeva a occuparci della vita, nel desiderio di darle un senso: vivere con pienezza, lasciare traccia del nostro agire, costruire un'eredità che ci sopravviva, sono tutti modi per dare concretezza al nostro desiderio di eternità. Ma la difesa contro-fobica del nostro tempo, che nega la morte, finisce per dirigere le nostre scelte tagliando la strada al futuro: dobbiamo solo tenere stretta una vita che ci sfugge. Non possiamo più lasciare alcuna eredità o traccia significativa, che aiuti chi verrà dopo di noi a trovare un senso alla propria esistenza.

Mariolina Ceriotti Migliarese in Avvenire di domenica 30 gennaio 2022

Le tre P, Cammina, Cammina e Papa Francesco

Il primo ottobre 2017 Papa Francesco fece una breve ma intensa visita alla città di Bologna, concludendo con la celebrazione della Messa allo Stadio Dall'Ara con circa 42.000 persone presenti. Rileggiamo la parte finale dell'omelia: *Nel cammino della Chiesa giunge spesso la domanda: dove andare, come andare avanti? Vorrei lasciarvi, a conclusione di questa giornata, tre punti di riferimento, tre "P".*

*La prima è la **Parola**, che è la bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità.*

*La seconda è il **Pane**, il Pane eucaristico, perché dall'Eucaristia tutto comincia. È nell'Eucaristia che si incontra la Chiesa: non nelle chiacchiere e nelle cronache, ma qui, nel Corpo di Cristo condiviso da gente peccatrice e bisognosa, che però si sente amata e allora desidera amare. Da qui si parte e ci si ritrova ogni volta, questo è l'inizio irrinunciabile del nostro essere Chiesa. Lo proclama "ad alta voce" il Congresso Eucaristico: la Chiesa si raduna così, nasce e vive attorno all'Eucaristia, con Gesù presente e vivo da adorare, ricevere e donare ogni giorno.*

*Infine, la terza P: i **Poveri**. Ancora oggi purtroppo tante persone mancano del necessario. Ma ci sono anche tanti poveri di affetto, persone sole, e poveri di Dio. In tutti loro troviamo Gesù, perché Gesù nel mondo ha seguito la via della povertà, dell'annientamento, come dice san Paolo nella seconda Lettura: «Gesù svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7) Dall'Eucaristia ai poveri, andiamo a incontrare Gesù. Avete riprodotto la scritta che il Card. Lercaro amava vedere incisa sull'altare: «Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo quello terrestre?». Ci farà bene ricordarlo sempre.*

La Parola, il Pane, i Poveri: chiediamo la grazia di non dimenticare mai questi alimenti-base, che sostengono il nostro cammino.

Il richiamo a queste tre P, non è nuova nella tradizione della Chiesa e, ad esempio, viene ripresa in un vecchio film di Ermanno Olmi, *Cammina, cammina*, che narra la storia dei Magi (senza mai nominarli): nella parte finale (si vede che è sempre alla fine che saltano fuori le tre P ...) i tre Magi depongono i loro doni davanti alla culla del bambino e, in segno di ringraziamento, ricevono tre pani dal padre. Durante la notte, mentre tutto il popolo dorme ed aspetta il mattino per vedere bene il bambino, un segno di pericolo incita a riprendere in tutta fretta la strada verso casa; le tre carovane, dopo avere sepolto tutti i segni dell'incontro con il bambino, compresi i tre pani, si divideranno ... Non è difficile interpretare queste scene come una critica del regista all'incapacità della Chiesa e dell'umanità di accogliere Gesù, incarnatosi per donarci la Parola, il Pane eucaristico ed i Poveri (significati dai tre pani) che vengono invece seppelliti per nascondere l'incontro con Lui.

Non sarà un caso quindi che il Papa abbia poi istituito due giornate nell'anno liturgico che si aggiungono alla solennità, di tradizione antica, del *Corpus Domini* (nata nel 1247 per celebrare la reale presenza di Cristo nel Pane eucaristico) che cade circa a metà anno:

- la Giornata della Parola: con una propria lettera apostolica del 2019, il Papa ha stabilito che "la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio". All'inizio dell'anno (a gennaio) si colloca quindi un giorno da vivere in modo solenne per riscoprire il senso pasquale e salvifico della Parola di Dio;
- la Giornata dei Poveri, voluta da papa Francesco a conclusione dell'Anno della Misericordia nel 2016. Viene celebrata in tutta la Chiesa nella XXXIII domenica del Tempo Ordinario, la penultima (quest'anno il **13 novembre**) e che, come conclude il Papa nel messaggio con cui l'ha istituita, *diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.*

Il valore del Volontariato e la cura che ne dobbiamo avere

Il 5 Dicembre si festeggia la "Giornata Internazionale del Volontario", promossa dalle Nazioni Unite. È un'occasione per condividere e mettere in luce il prezioso e silenzioso contributo che ogni giorno i volontari offrono alla società. La ricordiamo con questa riflessione di un economista, personaggio di rilievo dell'economia di comunione e dell'economia civile

La crisi del Covid ha fatto capire meglio alcune cose sul volontariato. Ha fatto capire soprattutto che cosa è la cura, che cosa è questo bene maltrattato, malpagato, questo bene non stimato in quanto bene relazionale che è la cura. Anche se il volontariato non è solo cura ed è anche altre cose, però ciò che ha in comune la cura con il volontariato è questa insufficiente stima sociale perché tutto ciò che ha a che fare con le mani, con il prendersi cura degli altri, con la gratuità è stato per troppo tempo qualcosa non considerato, non guardato come qualcosa di serio per la vita economica, per la vita politica.

Il volontariato non è il limoncello ma il come si sta a tavola

A volte noi diciamo, usando una metafora che magari aiuta, che il volontariato è un po' come il limoncello durante la cena, cioè dopo il primo il secondo, il contorno la frutta se c'è viene il limoncello, se non c'è si mangia lo stesso. Insomma, qualcosa di non essenziale, qualcosa per le anime belle, qualcosa che fanno le persone particolarmente motivate, però in fondo è un lusso che ti puoi permettere quando sei in pensione, quando hai tempo ma non è qualcosa di essenziale. Questo è un antico problema, la carità dà il di più, il di più che poi diventa non necessario e finisce con il diventare superfluo.

Quindi il volontariato oggi deve lavorare culturalmente (...) non rivendicando, ma dicendo, mostrando, facendo vedere che non è il limoncello ma è il pranzo. È il come si sta a tavola. Chi mangia e chi non mangia, come si distribuisce il cibo, come devono essere i rapporti mentre si mangia. Ecco perché l'arte della gratuità non è l'arte delle cose gratis, è l'arte del vivere, è l'arte dell'eccezione necessaria per poter vivere bene insieme.

Quindi, la disistima per la cura, considerata in passato faccenda di schiavi, di servi e poi di donne per tanti secoli costrette a occuparsi di cura ha accomunato, ha portato con sé anche una disistima per il volontariato che è una cosa che non si addice alle persone serie che hanno da fare. Quindi, se noi non lavoriamo lì, su questo punto, il volontariato come bene primario della vita in comune, come qualcosa che quando manca è come l'aria, finché c'è non te ne accorgi, ma quando ti ammali capisci cosa è. Il volontariato va rivisto e considerato molto dal punto di vista proprio culturale, antropologico, sociale.

Il Volontariato è un asset non un lusso

Secondo punto. Mi è piaciuta molto questa vostra proposta di chiamarlo patrimonio, capisco meno perché avete aggiunto immateriale perché non c'è nulla di più materiale di un gesto volontario. Mi piace molto perché innanzitutto il volontariato è un patrimonio. Patrimonio voi sapete viene da "*patres munus*" che vuol dire il "dono dei padri". Il patrimonio tu lo ricevi, lo erediti, noi oggi stiamo consumando virtù civili delle generazioni precedenti essenzialmente. Il volontariato ha bisogno di un patrimonio di virtù civili che noi oggi stiamo consumando e non siamo capaci di generare a nostra volta. Oggi noi siamo in debito di virtù civili, ne stiamo consumando tante che sono state prodotte dalla generazione dei miei genitori, ma ne stiamo generando poche. Quindi è un dono dei padri essenzialmente, uno *stock* di una collettività che ci precede. È un patrimonio, un *asset* non è un lusso. È qualcosa che assomiglia molto a un edificio, assomiglia molto a un giacimento di diamanti, di petrolio, cioè ha a che fare con gli *asset* non ha a che fare con il flusso di reddito annuale, non è il Pil è molto più simile a un edificio, a una chiesa, a una cattedrale. Quindi sono faccende immobili, non nel senso che non si muovono, ma nel senso che sono più grandi dei flussi annuali del Pil e delle corse del nostro tempo. Ecco perché funziona l'analogia con il patrimonio, il patrimonio dell'umanità come un parco di una montagna, o una cattedrale. Come tutti i patrimoni ha

radici localizzate in un posto preciso, quindi non è un bene generico, non è un qualcosa di vago. Ha identità precise, ha nomi e cognomi, spesso anche tradizioni culturali precise, questo non gli impedisce di essere un bene comune e universale. Le radici non gli impediscono di essere un bene di tutti, anzi a volte noi tendiamo a contrapporre ciò che ha radici col bene comune che sembra qualcosa che non deve essere legato troppo a un territorio a una storia. No, il volontariato è come una chiesa ben ferma nel territorio, con un'entità locale eppure non c'è niente di più universale. Come *Notre Dame* e lo abbiamo visto quando si è incendiata, o del Duomo di Milano. Quindi anche qui il volontariato ha radici ma è un bene comune.

Un patrimonio deve essere curato, accudito

Terzo passaggio, il bene comune come tutti noi sappiamo dalla teoria economica che è un bene che ha una sua storia, una sua identità e una sua radice che però produce quelle che in economia si chiamano esternalità. Cioè ha effetti di bene pubblico, cioè il suo beneficio va molto al di là dei suoi utilizzatori. Il primo bene comune che conosciamo tutti è un bambino che sicuramente è dei genitori ma far crescere un figlio va molto oltre come benefici dei benefici della famiglia dove cresce, così ogni bene comune è un bene privato cosiddetto con esternalità pubbliche. Cosa vuol dire? Che beneficiano di quel patrimonio molte più persone di quelle che lo creano e di quelle che lo alimentano. Ma, secondo elemento del bene comune è la ben nota tragedia dei beni comuni, cioè che i beni comuni non accuditi si distruggono. (...) Cioè il bene comune che non ha un sufficiente accudimento collettivo tende a distruggersi per incuria. Noi oggi dobbiamo saperlo: questo patrimonio, come tutti i patrimoni se lo lasci incustodito viene riassorbito dal bosco e viene mangiato dall'incuria. Oggi c'è un rischio di una tragedia dei beni comuni che il volontariato non visto, non stimato, non valorizzato, non accudito, può distruggersi come tutti i beni comuni. Tutti coloro che hanno a che fare con un bene, un immobile che è un bene comune, una chiesa, un parco sa benissimo che quel bene comune vive nella misura in cui una comunità lo accudisce e se ne prende cura. Senza questa cura i patrimoni non vivono da soli anzi si distruggono, si autodistruggono in un collasso.

Il volontariato è come una trota

Infine, il bene comune secondo me, assomiglia a una fiera, una fiera di quelle che si fanno ancora oggi nei vari settori, del mobile o altro, che si facevano già nel medioevo, che sono grandi eventi popolari, feste per tutti. Perché è una fiera? Perché tu vedi concentrato in un luogo prodotti, beni, merci che sono però presenti nel quotidiano anche quando finisce la fiera. Cosa voglio dire? Il volontariato non è qualcosa che ti dice qui c'è tutta la gratuità della città, l'abbiamo messa qui dentro per toglierla dalle piazze, dalle case e dalle imprese. No. Ciò che tu vedi oggi del volontariato in modo concentrato e forte è una risorsa che serve a tutti, a tutte le imprese non solo al volontariato in sé. Il volontariato non toglie la gratuità dalla normalità della vita per metterla tutta insieme in un luogo ma ti ricorda, ti fa vedere in modo forte ciò che ti serve tutti i giorni nella vita di tutti i giorni nelle imprese e nelle organizzazioni.

Il volontariato ha anche un'ulteriore funzione nella vita che è quella delle trote. Io sono un ex pescatore e le trote indicano che l'acqua è pulita, quando in un fiume ci sono le trote l'acqua è pulita, quando vanno via le trote l'acqua si è sporcata. Finché un'organizzazione, una società, un movimento ha volontari ti dice che l'acqua è pulita cioè che c'è gratuità, che la gente va lì perché sente pulizia di valori, vale la pena andarci, quando i volontari vanno via da un'organizzazione, da una comunità da una realtà è perché l'acqua si è sporcata, quindi l'assenza di volontariato è il primo indicatore che deve far riflettere una comunità che sta perdendo gratuità, che sta perdendo virtù civili e deve lavorare per riattrarli, deve purificare l'acqua perché possano tornare le trote.

Luigino Bruni intervento al Comitato editoriale di Vita - 28 luglio 202

L'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Alcune brevi citazioni di Padri della Chiesa per ricordare la solennità dell'8 dicembre ..

Gesù Cristo, come Dio e come uomo, nasce da una concezione verginale

Vediamo ora da quale fonte nasca il nostro nuovo Sole. La sua origine è divina, nasce da Dio. E` Figlio, dunque, della Divinità; della Divinità, dico, incorrotta, integra, illibata. Capisco bene il mistero: in tanto poté essere feconda la nascita da Maria immacolata, in quanto la prima nascita, da Dio, era stata illibata; non poteva essere ingiuriosa la seconda nascita di colui, che ne aveva avuta già una prima gloriosa. Cioè, come Dio lo generò in purezza verginale, così Maria lo generò in verginità.

Massimo di Torino, Sermo 4, n. 844

Da Maria, colui che è salvezza degli erranti

Vieni, dunque, e cerca la tua pecora, non per mezzo di servi e mercenari ma da te stesso. Accogliami con quella carne che cadde in Adamo. Accogliami non da Sara, ma da Maria; che sia vergine illibata, vergine illibata per grazia da ogni macchia di peccato. Portami su quella croce, che è salvezza degli erranti sulla quale soltanto trovano riposo gli affaticati, per la quale soltanto vivranno coloro che muoiono.

Ambrogio, In psal. 118, 22. 30

In Gesù e Maria la vera bellezza

Veramente tu e tua Madre siete i soli belli in ogni parte. In te, infatti, Signore, non c'è macchia, e nessuna macchia è nella madre tua.

Efrem, Carmina Nisibena, 27, 8

Maria rifugio di salvezza

Benedetta Madre di Dio, aprici la porta della tua benevolenza. Non resti delusa la nostra fiducia, che spera in te; liberaci dalle nostre avversità. Sei tu la salvezza del genere umano.

E` così grande il numero dei miei peccati, o Madre di Dio! Ricorro a te, o immacolata, in cerca di salvezza. Consola l'anima mia desolata e chiedi a tuo Figlio, nostro Dio, che mi conceda il perdono dei miei peccati, o sola immacolata, sola benedetta! Ripongo in te tutta la mia speranza, o madre della luce; accogliami sotto la tua protezione.

Cosma il Melode, Carmen pro magna feria quinta, n. 1899

Ultimo Avvento

Vi manderò lo Spirito
l'eterno Bambino
che gioca sugli abissi
e instancabile danza.
Egli passerà danzando
nella sua magica arte di ravvivare la morte
di strappare un canto dal pianto
una lode dal gemito.

Lui verrà
non su di voi ma dentro di voi
a sostituirsi ai vostri lamenti di morte
per generare vita,
soppianterà la cieca tenebra che vi oscura
con la luce della stella del mattino
vi riaprirà al canto.

Non abbiate paura.
Solo lasciatevi almeno prendere per mano.
Ve lo mando bambino,
così non avrete da umiliarvi
non sarete imbarazzati.

Ma cedete al suo canto
sciogliete la vostra durezza alla sua danza,
almeno a Lui lasciate mano e cuore
e con Lui intonate il vostro canto,
il canto del Sì.
Vi porto ancora al sì dentro
a questo vi volgo
a credere,
a sperare contro ogni speranza.

don Giorgio Mazzanti

Sacerdote della Diocesi di Firenze, don Giorgio Mazzanti, era nato nel 1948. Ordinato prete nel 1973, era parroco di Sant'Alessandro a Giogoli dal 1987. Teologo, scrittore, è stato insegnante di Teologia sacramentale a Firenze e a Roma. Per anni affetto da sclerosi laterale amiotrofica, è morto il 12 marzo 2021 a Firenze.

Don Giorgio è stato anche il punto di riferimento per tante coppie di fidanzati e di sposi, che ha preparato al matrimonio e accompagnato durante la vita matrimoniale.

Accanto alla riflessione teologica sui sacramenti e sulla teologia nuziale, ha anche pubblicato vari testi di poesia, tra cui quella sopra riportata.

Notizie pastorali ... in pillole

Ancora la Zona pastorale?

La scelta di istituire le Zone pastorali da parte dell'Arcivescovo Zuppi si sta man mano consolidando pur con la difficoltà a capire come si colloca questa realtà, che a volte viene vista come una "sovrastuttura", rispetto al cammino ordinario delle parrocchie.

Riprendiamo alcuni passaggi della Nota «Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» con cui sono state istituite: *La zona pastorale è un territorio nel quale ogni parrocchia e realtà pastorale sono soggetti in una rete di comunione, di fraternità e dove tutti possono portare il loro originale e specifico contributo, fosse solo quello di esistere e di pregare assieme* (N° 6). E, poco più avanti, l'Arcivescovo spiega: *Le zone pastorali sono varie a seconda delle realtà, ... Esse sono un ambito che abbiamo individuato - come del resto è avvenuto nella maggiore parte delle Diocesi in Italia e nel Nord Europa - non per ritirarci e dispiegare a risparmio le forze rimaste, ma perché ogni realtà sia valorizzata e viva guardando fuori, avanti e soprattutto si pensi in comunione con le altre* (N° 8).

La Zona pastorale è dunque il contesto più ampio in cui si inseriscono le attività ordinarie delle parrocchie sapendo che non si è soli a condurle ma si collocano in un cammino che fa da riferimento e da supporto: per alcuni aspetti la dimensione della Zona può essere anche più adatta, ad esempio: la formazione dei catechisti, le attività rivolte ai giovani, i campi estivi per i ragazzi e gli adolescenti ecc.

Per questo vi è un Comitato della Zona pastorale, con un Presidente (laico) e un Moderatore (presbitero) e Referenti degli ambiti pastorali fondamentali: liturgia, catechesi, carità, giovani.

Riprende dunque il cammino della Zona pastorale

Ogni anno si inizia il cammino di tutte le comunità della Zona pastorale con l'Assemblea, imperniata sui contenuti proposti dall'Arcivescovo nella sua Nota che richiama sempre un'icona biblica: quest'anno il brano è quello che riguarda le figure di Marta e Maria e la Nota del Vescovo Matteo si intitola "Entrò in un villaggio".

La nostra Assemblea di Zona sarà **domenica 20 novembre al pomeriggio ad Altedo** (maggiori informazioni saranno date direttamente negli avvisi dedicati).

Il cammino proposto normalmente alla nostra Zona tende a valorizzare "pochi e scelti" momenti comuni, per non appesantire l'attività ordinaria delle parrocchie ma, nello stesso tempo offrire occasioni di incontro, di conoscenza e di scambio di esperienze per crescere nella comunione e trovare il modo di essere comunità maggiormente missionarie così come il Papa ha indicato nella *Evangelii Gaudium*.

Gli altri momenti proposti, di cui tenere conto e includere necessariamente in ogni calendario parrocchiale, sono dunque:

- le tradizionali Stazioni Quaresimali, convocazioni che negli ultimi anni hanno sofferto abbastanza a causa della pandemia;
- la "Peregrinatio Mariae", iniziata due anni fa e condotta con modalità diverse ma che vorremmo divenisse stimolo per un'attenzione consolidata alle persone fragili, in particolare a quelle ospitate nelle strutture per anziani del nostro territorio (sempre pandemia permettendo ...);
- il pellegrinaggio alla Basilica di San Luca il primo venerdì di maggio, con la celebrazione eucaristica serale, animata da tutte le comunità parrocchiali;
- l'attenzione alla Parola di Dio, con l'invio di un breve commento, di una lettura della liturgia quotidiana, proposto ogni giorno da una persona diversa a tutti i partecipanti al gruppo WhatsApp ZP30;
- la celebrazione della Veglia di Pentecoste, in cui in un clima di preghiera e di festa si conclude il cammino annuale chiedendo il sostegno dello Spirito Santo.

A queste convocazioni si aggiungono quelle per gli Ambiti suddetti (liturgia, catechesi, carità, giovani) per coordinare le varie attività parrocchiali.

Il cammino sinodale

Il vescovo Matteo, nella sua Nota dello scorso anno, ricordava che *i Vescovi italiani, nel maggio 2021, hanno deciso di avviare un "cammino sinodale" della Chiesa che è in Italia. (omissis). Hanno spinto a questa decisione alcuni interventi, a mano a mano sempre più chiari e decisi, di Papa Francesco, fino all'ultimo, proprio nel corso dell'Assemblea della CEI, quando ha proposto «la necessità di un cammino sinodale "dall'alto in basso" e dal "basso in alto", dalle piccole comunità, dalle piccole parrocchie. Questo ci chiederà pazienza, lavoro, far parlare la gente, che esca la saggezza del popolo di Dio». A braccio ha aggiunto: "Il protagonista del Sinodo deve essere invece lo Spirito Santo". L'Arcivescovo ci invitava quindi a compiere questo cammino, dedicando tempo all'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle di fede avendo attenzione alle persone che incontriamo quotidianamente, soprattutto quelle più fragili e ferite dalla crisi della pandemia e dalle vicende negative della vita.*

Lo scorso anno quindi, partendo dalla figura di Nicodemo (icona biblica richiamata nella Nota), abbiamo svolto incontri di gruppo a vari livelli per dar corso all'ascolto reciproco: i contributi emersi, di sintesi in sintesi, sono poi arrivati alla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) che li ha rielaborati, riproponendo, un secondo anno dedicato all'ascolto attento delle persone con cui viviamo perché solo in questo modo si cresce nella dimensione missionaria.

I Cantieri di Betania

Dalla CEI vengono pertanto proposti tre ambiti di ascolto, (definiti "Cantieri di Betania), con incontri che il Vescovo Matteo nella sua Nota indica di svolgere possibilmente in Avvento e tra la fine del tempo di Natale e la Quaresima:

- 1. Il cantiere della strada e del villaggio** che spinge ad uscire verso quegli ambiti che non sono esclusivamente legati al mondo ecclesiale: povertà, cultura, lavoro, sport e tempo libero, impegno politico, realtà giovanile, ecc.. cercando modi e linguaggi adatti ad intercettare queste realtà, che restano spesso in silenzio o inascoltate, entrando in dialogo con un metodo di conversazione spirituale che permetta di parlare con tutti;
- 2. Il cantiere dell'ospitalità e della casa** che nasce dalla necessità, espressa più volte nello scorso anno, di sentire la Chiesa come casa, di viverla come luogo di persone legate da profonde relazioni e capaci di stare insieme con uno stile di fraternità per realizzare una comunità cristiana aperta ed accogliente, capace di aprire nuovi spazi, di curare le relazioni;
- 3. Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, pensato per connettere la dimensione del servizio con quella dell'ascolto, cioè la necessità di una formazione spirituale che sostenga il servizio e la missione. Questo potrebbe essere l'aspetto maggiormente adatto per un ragionamento come Zona pastorale.

Ogni comunità parrocchiale dovrà pertanto cominciare a programmare questi momenti di ascolto, individuando le modalità più adatte e le occasioni più favorevoli perché, come ormai assodato dai numerosi interventi di Papa Francesco, puntualmente ripresi dal nostro Arcivescovo (che è anche Presidente della CEI) solo mettendosi in relazione e ad ascoltare veramente le persone con cui viviamo, l'annuncio del Vangelo può trovar modo di essere accolto.

Alessandro Viaggi

Un giornalismo che è "di parte": quella del Vangelo

L'esortazione dell'Arcivescovo di Modena e Carpi, anche vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, in occasione della giornata del quotidiano Avvenire e del notiziario diocesano è l'occasione per riproporre anche per noi l'attenzione a questi importanti strumenti di comunicazione per la diffusione del Vangelo in modo aderente ai tempi che viviamo

Avvenire è di parte? Alcuni amici cattolici dicono di sì; quando chiedo di specificare, sono costretti a schierarsi anche loro. Così qualcuno dice che il giornale è sbilanciato sul versante dei migranti e dei profughi, oppure che è diventato ecologista, sposando le tesi di un ambientalismo spinto; altri pensano che respiri talvolta un clima pacifista piuttosto irenico e sganciato dalla realtà; vi sono poi coloro che lo accusano di partigianeria per le sue frequenti prese di posizione contro l'eutanasia e a favore della vita nascente, o chi ritiene che sia fuori dalla storia perché privilegia la famiglia fondata sul matrimonio tra una donna e un uomo. «Bologna Sette» è il settimanale diocesano della gente e del territorio di Bologna. Esce la domenica come dorso di «Avvenire», 48 numeri all'anno in formato quotidiano di 8 pagine a colori, è diffuso agli abbonati, nelle edicole e nelle parrocchie della diocesi. Nell'edizione cartacea e digitale si raccontano fatti, storie e testimonianze, con notizie ecclesiali, civili e culturali per un approfondimento e una comunicazione aperta e libera. E con uno sguardo attento all'attualità e alla tradizione della Chiesa bolognese, della città, del comprensorio e di tutta l'area metropolitana. Aderisce alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) e sostiene la libertà educativa secondo il principio di sussidiarietà.

E mi convinco anch'io, allora, che Avvenire è di parte, dalla parte del Vangelo, degli svantaggiati e degli "scartati"; è dalla parte dei fragili, che siano vittime della guerra o minacciati dalla "buona morte" sul letto della malattia. E non può non essere di parte, se vuole essere davvero "cattolico", cioè abbracciare integralmente la causa del Vangelo e degli uomini. Sono convinto che il problema più grave, nella Chiesa italiana di oggi, sia la sindrome di Corinto: "Io sono di Paolo, io invece sono di Apollo, e io di Cefa, e io di Cristo" (1 Cor 1,12). E Paolo commenta: "Cristo è stato forse diviso?" (1,13). Purtroppo sull'appartenenza ecclesiale prevale spesso un'appartenenza ideologica partitica, per cui Cristo viene ancora diviso nel suo corpo, che è la Chiesa, tra chi sostiene i valori individuali al punto da negare quelli sociali e chi fa l'inverso; come se la logica del rispetto per la dignità dell'uomo - fatto a immagine di Dio e quindi intangibile - non valesse allo stesso modo in tutte le situazioni: il grembo, il barcone, il letto d'ospedale, il campo di battaglia... Essere radicali oggi significa essere integrali, perché "tutto è connesso", come ripete papa Francesco.

Personalmente sono molto grato ad Avvenire, e ai giornali diocesani come "Bologna Sette", perché non si fanno condizionare dalle sirene ideologiche e partitiche, spesso - queste sì - debitorie alle partigianerie, e continuano a portare avanti cattolicamente l'impegno per la dignità della persona umana, sia nella sua dimensione individuale, sia in quella sociale. Questa prospettiva globale è davvero "profetica", perché rilancia non l'una o l'altra affermazione del Vangelo, ma il messaggio antropologico tutto intero portato dal Signore e diffuso dalla Chiesa.

Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena e Carpi

"Bologna Sette" è il settimanale diocesano della gente e del territorio di Bologna. Esce la domenica con Avvenire, 48 numeri all'anno di 8 pagine a colori, diffuso agli abbonati, nelle edicole e nelle parrocchie. Nell'edizione cartacea e digitale si raccontano fatti, storie e testimonianze, con notizie ecclesiali, civili e culturali per un approfondimento e una comunicazione aperta e libera. E con uno sguardo attento all'attualità e alla tradizione della Chiesa bolognese, della città e area metropolitana. L'abbonamento annuale (edizione digitale + edizione cartacea) di "Bologna Sette" con il numero domenicale di Avvenire costa 60 euro (20 euro in meno quella solo digitale). Per ogni informazione chiamare il NUMERO VERDE di Avvenire abbonamenti: 800 820084 o visitare il portale abbonamenti:

<https://abbonamenti.avvenire.it/>



CALENDARIO LITURGICO

NOVEMBRE

Domenica 13

Giornata del ringraziamento

Domenica 27

1° domenica di Avvento

Martedì 29

inizio novena dell'Immacolata
(ore 8,30 a Baric. ore 14,30 a S. Gabr.)

DICEMBRE

Domenica 4

2° domenica di Avvento

Ore 16,00 Adorazione Eucaristica
a Baricella

Giovedì 8 Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria
A San Gabriele dopo la Messa mercatino di Natale con vendita torte
Ore 15.00 burattini per tutti
A Baricella - Ore 16.00 preghiera anniversari particolari di matrimonio

Domenica 11 3° domenica di Avvento (*avvento fraternità*)

Venerdì 16 Inizio Novena di Natale: a Baricella ore 8,30 a San Gabriele ore 14.30

Domenica 18 4° domenica di Avvento a Baricella durante la S. Messa delle ore 11.15
benedizione delle statue di Gesù Bambino dei nostri presepi.
ore 10 presepio vivente in piazza (Baricella)

Lunedì 19 Ore 20.30 Liturgia penitenziale (Baricella)

AVVENTO...



Presto inizieremo il tempo di Avvento, periodo di preparazione al Natale, celebrazione e memoria di Gesù che nasce a Betlemme; dono del Padre a tutti noi, per la nostra salvezza. Abbiamo tanto bisogno di luce, di questa luce che viene dall'alto. "Vieni Signore Gesù". Abbiamo bisogno di te, viviamo giornate faticose. "Vieni ancora Signore Gesù" ..

Allora prepariamoci con attenzione, prepariamo il nostro cuore a questa venuta. Maria Immacolata prega per noi.

Buon Avvento a tutti.

don Giancarlo

Comunità in preghiera

Messe festive: *Baricella* ore 8.15 – 11.15 (nei mesi di luglio e agosto solo ore 10.30)
S. Gabriele ore 9.30 (nei mesi di luglio e agosto ore 9)

Messa festiva al sabato sera e viglie delle feste: *Baricella* ore 18.30

Messa feriale: *Baricella* ore 8.30 (martedì a *S. Gabriele*) maggio ore 20.30 (alla *Grotta*)

Confessioni: *Baricella* sabato dalle 16.00 alle 18.00 e su richiesta, se possibile, in altri orari.
S. Gabriele è disponibile un confessore, la Domenica, prima della Messa.

Liturgia delle ore: Tutti i giorni a *S. Gabriele* ore 7.30 Lodi ore 18 Vespri

Segreteria parrocchiale

Da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Giovedì e venerdì anche dalle 15.00 alle 18.00
Il telefono è 051-879104

Direttore responsabile: don Giancarlo Martelli e-mail parrocchiabaricella@virgilio.it
Redazione Baricella BO - P.zza Carducci 8 - Tel. 051879104 Sito internet <http://www.parrocchiabaricella.it>
Autorizzazione della Curia di Bologna
Prot. 2476 - Tit. 54 - fasc. Va del 21-8-1992 Stampato in proprio